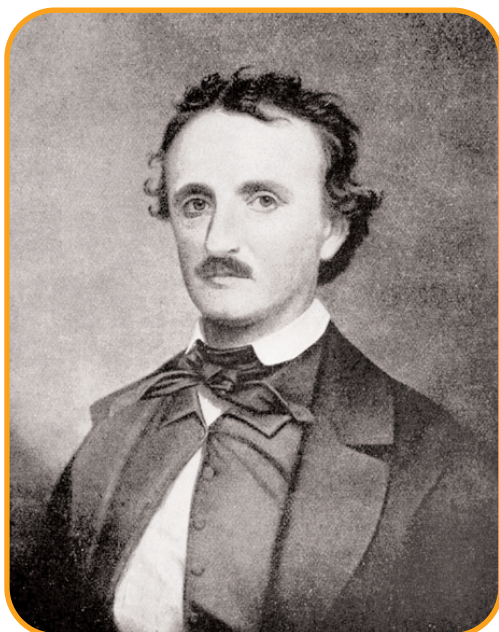


La letteratura poliziesca

La letteratura poliziesca (chiamata in Italia anche “gialla” dal colore delle copertine della prima collana italiana specializzata in questo genere, creata dalla casa editrice Mondadori nel 1929) comprende opere narrative il cui punto di partenza è costituito da un enigma criminoso, che viene sviluppato nelle sue conseguenze e infine risolto da una o più persone che indagano sul crimine. In particolare, la definizione “letteratura poliziesca” si riferisce ai due filoni classici di questa narrativa, che nei paesi anglosassoni, dove essa è nata e si è sviluppata più che altrove, si chiamano: *detective story* (in cui è l’inchiesta a predominare) e *thriller* (“storia del brivido”, in cui le indagini e la ricerca della soluzione sono secondarie rispetto all’effetto di tensione e alla descrizione di un clima di violenza e di orrore). A questo genere appartengono anche altri filoni, quali ad esempio il *mystery novel* (racconto del mistero), a sfondo fantastico, e la *spy story* (racconto di spionaggio).



Edgar Allan Poe.

A creare questo genere letterario fu lo scrittore americano **Edgard Allan Poe** (1809-1849), autore di tre racconti (*Gli assassini di Rue Morgue*, 1841, *Il Mistero di Marie Roget*, 1842, e *La lettera rubata*, 1845), in cui compaiono per la prima volta tutte le regole fondamentali della *detective story*:

1. all’inizio il problema sembra insolubile;
2. si procede sempre dall’effetto (il crimine) alla causa (il criminale);
3. i sospetti cadono, all’inizio, su persone innocenti;
4. i sistemi di indagine ufficiali, cioè quelli usati dalla polizia, si mostrano inefficienti;
5. il lavoro d’indagine è svolto da un detective dilettante che, con genialità, spregiudicatezza e un uso rigorosissimo della logica, affronta il mistero, e alla fine trova la soluzione.

Auguste Dupin, l'investigatore protagonista dei racconti di Poe, riassume in sé tutte quelle che diverranno le caratteristiche principali della figura del detective: è dotato di acuta intelligenza, ha vaste cognizioni in tutti i campi del sapere; è piuttosto bizzarro e ama la solitudine. Qualità che ritroveremo anche in Sherlock Holmes, il detective creato dalla fantasia dello scrittore britannico **Arthur Conan Doyle** (1859-1930) e ormai universalmente considerato il vero erede del personaggio creato da Poe. Nei suoi racconti e romanzi polizieschi, fra i quali ricordiamo *Uno studio in rosso* (1887), *Il segno dei quattro* (1889), *Il mastino dei Baskerville* (1902), Conan Doyle non si limita ad applicare rigorosamente le regole di Edgar Allan Poe, ma si serve anche di un artificio narrativo usato dallo scrittore americano: le storie di Holmes, come quelle di Dupin, sono raccontate infatti da un io narrante che gli fa anche da assistente, il dottor Watson.

Ma a cosa è dovuta la popolarità del personaggio di Conan Doyle, che fu, senza paragone, più grande di quella raggiunta dal suo predecessore, Auguste Dupin? Innanzitutto, alla semplicità e alla ripetitività della struttura narrativa dei suoi racconti; in secondo luogo, alla presenza di alcuni elementi che sono tipici della letteratura fantastica, come lo *strano* o il *bizzarro*. Lo *strano* è un ingrediente fondamentale del racconto fantastico, ma anche di quello poliziesco, perché dà rilievo all'enigma da risolvere, circondandolo di un'atmosfera inquietante. Un altro elemento a cui si deve la popolarità dei racconti polizieschi del ciclo di Sherlock Holmes è l'estrema semplicità con cui viene trattato lo schema delitto-indagine-scoperta del colpevole, che corrisponde evidentemente a quello disordine (irrazionale)-paura-ripristino del bene e della giustizia. Schema che si rinnova in ogni nuova storia del ciclo.



Arthur Conan Doyle.

Il successo incontrato dalle opere di Conan Doyle favorì una rapida diffusione del genere poliziesco. Fra i numerosi scrittori che si cimentarono in questo genere narrativo, ricordiamo l'inglese **Gilbert Keith Chesterton** (1874-1936), a cui si deve l'invenzione di un'insolita figura di detective, il sacerdote cattolico Padre Brown, e il francese **Gaston Leroux** (1868-1927), creatore di un altro detective dilettante, Rouletabille, pseudonimo sotto il quale si nasconde il protagonista, Joseph Josephin.

Ma è tra gli anni Venti e Quaranta del secolo scorso che la letteratura poliziesca vive il suo periodo d'oro, soprattutto in Inghilterra, con la pubblicazione delle opere di **Edgard Wallace**, considerato un maestro di questo

genere narrativo, e di **Agatha Christie**. Creatrice di due famosi detective dilettanti: il bizzarro Hercule Poirot, che unisce alle sue formidabili doti intellettuali anche un'acuta conoscenza del cuore umano, e Miss Marple, un'anziana signorina che abita in un villaggio inglese, Agatha Christie è, fra tutti, l'autrice che in quello scorcio di secolo raggiunse una popolarità non inferiore a quella di Conan Doyle.

Accanto alla Christie, bisogna ricordare gli scrittori statunitensi **Willard Huntington Wright**, inventore di Philo Vance, e **Rex Stout**, a cui si deve la creazione del simpatico

Nero Wolfe, unico caso nella storia del giallo di detective privato che riesce a risolvere i casi più complicati... senza mai mettere il naso fuori di casa, e soprattutto **George Simenon**, uno dei maggiori scrittori di polizieschi del '900. A questo scrittore, nato in Belgio ma vissuto in Francia, si deve la creazione di uno dei più famosi detective di tutti i tempi, il commissario Jules Maigret, protagonista di oltre di cento fra romanzi e racconti in cui il detective, coadiuvato dalla sua squadra, mette alla prova il suo fiuto investigativo e la sua capacità di analisi della psiche umana.

Gli anni Cinquanta e Settanta del '900 vedono l'affermarsi del poliziesco americano, con scrittori di grande maestria, come **David Goodis**, **Jim Thompson** e **Chester Himes**, al quale dobbiamo l'introduzione dell'elemento multietnico in

storie in cui compaiono come protagonisti i poliziotti di colore Coffin Ed e Grave Digger Jones. Più recentemente, la produzione letteraria poliziesca si è arricchita dei contributi delle cosiddette "signore del giallo", come **Phyllis Dorothy James**, che con le avventure dell'ispettore Adam Dalgliesh ha proseguito la tradizione del giallo inglese, **Patricia Cornwell** e **Kathy Reichs**, autrici delle due fortunate serie di Kay Scarpetta (1990) e Temperante Brennan (1997).

Un cenno in particolare merita anche **Lilian Jackson Braun** a cui va il merito di avere creato nel 1966 una serie longeva e brillante, dove i protagonisti sono addirittura due animali: i gatti Koko e Yum Yum che con le loro intuizioni feline aiutano l'ex reporter Qwilleran a risolvere i delitti nel corso di mirabolanti avventure.



Agatha Christie.



Patricia Cornwell.